



BARBABABLU



Compagnia Cattivi Maestri

Dalla fiaba di Charles Perrault

Testo

Antonio Tancredi, Francesca Giacardi e
Maria Teresa Giachetta

Con

Francesca Giacardi e Maria Teresa Giachetta

Costumi

Francesca Marsella

Allestimento scenico

Francesca Smith e Massimo Ferrando

Musiche originali

Claudia Pisani

Sartoria

Francesca Bombace

Tecnico di scena

Nicola Calcagno

Foto di scena

Massimo Ferrando

Ripresa video

Francesca Pesce

Si ringrazia Francesca Capra

Da dove tutto ebbe origine ovvero un pelo blu



Due sorelle lavorano alla maglia intrecciando fili di lana e storie, la loro e quella di un uomo, Barbablù, che un giorno si presenta alla porta. Sta cercando una donna in moglie.

Se le sorelle rifiutano la proposta di matrimonio fatta da quell'uomo, non così Anna, la più piccola, la più ingenua, la più curiosa. Ma chi è quell'uomo che ogni tanto dà grandi feste e che è alla ricerca di una moglie sempre nuova? E perché ha quella barba così blu?

La piccola Anna, da quel momento sarà circondata da accortezze e regali. In cambio dovrà rinunciare a fare domande, ad essere curiosa. Potrà fare tutto quello che vuole tranne usare una piccola chiave.

Ad Anna spetterà la scelta, ignorare la chiave e la stanza con i misteri che sono custoditi o aprire quella porta per vedere cosa c'è dietro?

La storia di Barbablù inquieta, evoca qualcosa di terribile già nel nome del suo protagonista. Meglio non parlarne, meglio non nominarne neanche il nome perché potrebbe tornare, dice una delle sorelle. E invece proprio il parlarne, il raccontare di lui, di Anna e delle mogli scomparse può aiutare ad allontanare il suo ritorno.

La storia di Barbablù è raccontata da quelle due sorelle che per scelta non diventarono mogli di Barbablù e che sempre per scelta han deciso di non dimenticare e continuare a raccontare per salvare le sorelle e i fratelli da altri Barbablù.

Anche loro, come Anna, decidono di aprire la porta di Barbablù, nonostante possa far paura. Ma le fiabe lo insegnano bene, la paura è qualcosa che bisogna affrontare per poter crescere e compiersi come persona. E nel farlo, bisogna non abbandonare la curiosità e il vero sentire perché in gioco è la vita.

Il filo si riavvolge



Dell'incantamento, ovvero quando Anna incontra Barbablù



La promessa di essere felici per sempre



Puoi fare quello che vuoi, ma non aprire quella porta



Note di regia

Raccontare la fiaba di Barbablù è stato, per noi, come aprire una porta segreta, come quella della storia. Dietro quella porta sono tante le cose da vedere e scoprire, a partire dai resti delle mogli di Barbablù, delle donne che lui ha ucciso perché troppo curiose, perché facevano domande. Una morte che è possibile solo spegnendo i sensi, solo con un lungo e continuo lavoro di svuotamento e depotenziamento dell'altro, una morte dell'anima prima ancora che della carne

Come un predatore, Barbablù isola la sua vittima, la confina nel suo palazzo, le annichilisce i sensi, la rende insicura di ciò che desidera. La sfida di Barbablù ad Anna, non aprire una porta, è solo l'ultima. In palio c'è la vittoria definitiva e completa sulla sua vittima o la sua liberazione. Non aprire vuol dire condannarsi ad una vita sterile, aprirla libererà la vittima dal suo predatore ma questo non sarà senza sofferenza e dolore.

Forse per questo Barbablù spaventa. La fiaba non appartiene ad una remota possibilità o ad una situazione immaginaria, ma ci racconta di quello che avviene dentro di noi, nel nostro quotidiano psichico e sociale.

Barbablù è una fiaba che riguarda tutti, piccoli e grandi.

Una fiaba che si interroga sulla libertà e sul valore della curiosità e dell'emancipazione. Come ad Anna è richiesto di scegliere se restare "muta" e "cieca" o vedere e agire, così, a noi, spettatori la fiaba chiede di non rinunciare a chiedere a domandare, a non chiudere li occhi, a tenere sempre attivi e attenti i nostri istinti e, se in difficoltà, a chiedere aiuto. Sono qui, dice Barbablù ad Anna, verso la fine, anche noi siamo qui, dicono le sorelle e i fratelli di Anna.



Barbablù è tornato e vuole la sua chiave



Non posso più nascondermi



Dove la fine incontra l'inizio



FASCIA DI ETÀ CONSIGLIATA

Lo spettacolo è adatto ai bambini dai 6 anni e agli adulti.

DURATA

Lo spettacolo ha una durata di 45 minuti circa.

SCHEMA TECNICA

Spazio Scenico Minimo: 5 (profondità) x 6 (larghezza)

Impianto audio: lettore cd o cavetto per PC, casse, mixer. Microfoni solo all'aperto.

Luci: piazzato luci bianco, par led di taglio sul fondale.

VIDEO E FOTO

È disponibile il video integrale dello spettacolo: <https://vimeo.com/327496894>

Sono disponibile le foto dello spettacolo: http://www.cattivimaestri.it/barbablu_foto.html

IL REGISTA

Antonio Tancredi si laurea in giurisprudenza, ma dovendo scegliere tra le aule dei tribunali e le tavole dei teatri, sceglie le seconde. A partire dal 1996, per diversi anni, va a bottega dal regista Giorgio Gallione del Teatro dell'Archivoltò. Dal 2001 fa parte del Teatro del Piccione di cui cura diverse messe in scena. Ha collaborato con diversi teatri tra cui il Teatro della Tosse. Nel 2011 incontra Andrea Pierdicca con il quale scrive e mette in scena *La solitudine dell'ape*, insieme agli YoYo Mundi, Alessandro Helmann ed Enzo Monteverde. Ha realizzato per il teatro una fortunata trasposizione dei fumetti di Andrea Pazienza. Collabora ormai da diversi anni con i Cattivi Maestri, in veste di regista (*Il gigante egoista* nel 2017, *Cavalier senza paura* nel 2016, *Gobbolino il gatto della strega* nel 2015) e di insegnante nei laboratori di teatro per adulti.

I CATTIVI MAESTRI

I Cattivi Maestri sono una compagnia teatrale savonese nata nel 2000. Sono attivi nel campo del teatro attraverso la produzione di spettacoli, l'organizzazione di stagioni e rassegne, e una cospicua attività didattica che coinvolge ad oggi circa 200 allievi l'anno, con una proposta di laboratori di recitazione trasversale che comprende tutte le età e le fasce deboli attraverso programmi specifici.

Tra le loro collaborazioni vantano nomi come Bebo Storti, Annapaola Bardeloni, Antonio Tancredi, Renato Sarti. Nel 2017 sono arrivati semifinalisti al Roma Fringe Festival, sono stati inoltre menzionati dalla rivista Hystrio nel 2011 per l'interesse artistico della loro programmazione e nel 2018 dal programma Fuori Roma per il valore sociale delle loro produzioni teatrali nel territorio savonese.

Quanto al nome, di cui spesso viene chiesto il perché, amiamo dire di essere meno cattivi del previsto ma di volerlo sembrare, interpretando la cattiveria come un mezzo per affrontare, senza retorica ma con impegno, le grandi e piccole questioni della vita.

INFO E CONTATTI

Associazione Culturale Cattivi Maestri, c/o Officine Solimano

Via dei Carpentieri, 1 (17100) Savona

Referente: Francesca Giacardi

Tel.: 3492984973/3921665196

cattivimaestri@officinesolimano.it

www.cattivimaestri.it

www.officinesolimano.it